

The Fireplaces

'Shelter from the Storm'



Conferenza Stampa

&

Showcase di Anteprima Nazionale

- Auditorium Giovanni Paolo II -

Domenica 21 dicembre 2014 – Piove di Sacco (PD)

Data di pubblicazione: Dicembre 2014

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

The Fireplaces è il nome di un atipico e originale combo padovano, capace di regalare una scoppiettante e per nulla 'fumosa' miscela di proto roots music - dust blues - folk&roll - rhythm&swing - hard country ed european bluegrass.

Un combustibile tanto ricercato quanto, al tempo stesso, orgogliosamente ruspante. Un propellente del tutto naturale e in grado di provocare un impatto simpaticamente bizzarro ed energicamente spiazzante anche ai padiglioni auricolari degli ascoltatori italiani più smaliziati e dediti alla ricerca.

Giammai condizionati dalle torride atmosfere della scena di Austin o magari da quelle mariachi del barrio di Los Angeles, i sei '**caminetti**' si rifanno invece ai juke joint e alle baracche del Delta, alle bettole e ai postriboli di Chicago, nonché a qualche palude della Louisiana. Sarebbe bello, in questo senso, immaginare una scherzosa disputa nella fanghiglia per il ruolo di loro nume tutelare tra un Willy Deville che utilizza il tradizionale bastone con il manico d'avorio per attaccare e un Clifton Chenier che risponde per le rime armato semplicemente di un grasso spiedone rovente....

I **The Fireplaces**, come tutte le realtà che non nascondono il sincero rispetto per gli artisti del passato e le molteplici ispirazioni che hanno generato la loro passione (prima di tutto come appassionati e solo 'poi' in veste essi stessi di creativi...), finiscono così per allontanarsi clamorosamente dal rischio di clonazione, derivazionismo eccessivo ed eterna ripetitività da cover e/o tribute band. Alla fine, dunque, finiscono per essere orgogliosamente 'unici' e imprevedibilmente 'atipici'. Senza dimenticare ancora una volta, tuttavia, di inchinarsi davanti alle forti ed evidenti influenze southern (più Lynyrd Skynyrd che Allman Brothers Band, per la verità), al richiamo del cantautorato blue collar, alla smisurata passione per gli eroi della 'british invasion' e, persino, all'occholino rivolto verso preziose pennellate di intenso soul.

Biografia

Il progetto **The Fireplaces** è serio ma ridanciano al tempo stesso, curatissimo ma estrosamente umorale. Vanta un'anima veneta al 100% ma, anche e soprattutto, molteplici contaminazioni. Il progetto **The Fireplaces** è stato forgiato intorno a una tavola imbandita, ingurgitando solo cose genuine e suonando soltanto le musiche che hanno segnato la loro vita e scaldato la loro anima.

Nati nel 2009 su iniziativa del leader **Andrea Scarso** (alias **Caterino 'Washboard' Riccardi** da Piove di Sacco, geniale nell'italianizzare a suo piacimento il nome del chitarrista dei Rolling Stones e 50% dei Glimmer Twins: chitarrista, percussionista e voce), i **The Fireplaces** esordiscono grazie alla fusione tra le personalità e le competenze musicali di **Carlo Marchiori** (chitarra acustica, voce e armonica: proveniente da Dolo, Venezia), il padovano **Francesco Morosin** (chitarra e voce), nonché **Marco Quagliato** (basso) e **Damiano Xodo** (batteria, entrambi di Piove di Sacco).

Il genere espressivo si basa inizialmente su folk, roots, rock e influenze di blues ferroviario ma equamente suddivise tra tradizione popolare americana e albionica. In particolare, le prime uscite della band puntano sulla reinterpretazione dei classici meno prevedibili estrapolati dai repertori di Bruce Springsteen, Neil Young, Stones (il periodo 'Dead flowers' in particolare), Tom Petty, Bob Dylan, Beatles, America e John Fogerty, senza dimenticare i brani originali scritti dalla premiata ditta Scarso-Marchiori.

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

L'impennata di visibilità ed entusiasmo, tanto clamorosamente casuale quanto determinatamente voluta, arriva il 31 maggio 2013 quando Riccardi/Scarso riesce a farsi invitare sul palco durante il concerto padovano di Bruce Springsteen con la E Street Band. Nell'affollatissima cornice dello stadio 'Euganeo', il carneade suona la fidata washboard armato solo di cucchiaino, incoscienza e personalità, a pochi metri dallo sbalordito Bruce durante il traditional 'Pay me my money down' (retaggio della precedente esperienza del musicista del New Jersey con la poliedrica, polverosa e alcolica Seeger Session Band). Alla fine risulterà addirittura, in base all'esperienza del sottoscritto, il 'musicista non professionista' e 'ospite non ufficiale' che vanta la partecipazione live improvvisata più lunga di sempre al fianco del musicista americano (battendo persino l'esilarante sosia di Elvis Presley, issato 'on stage' allo 'Spectrum' di Philadelphia nel 2009 per 'All shook up' e praticamente costretto a scendere 'a forza' dopo qualche decina di secondi...). Una piccola ispirazione, l'uso della washboard; al punto che il medesimo copione viene riproposto da Springsteen per lo stesso brano anche allo 'Stade de France' di Parigi il successivo 30 giugno durante la data francese del 'Wrecking Ball Tour'. Ma, ovviamente, questa volta con il fidato Everett Bradley dietro all'asse per lavare.

Riprese video, foto, articoli sulla stampa specializzata e generalista, interviste radiofoniche e l'interesse dei fan regalano nuovo sprint allo stralunato Caterino (accompagnato dall'ormai abituale e inconfondibile look alla Super Mario Bros. che parte dal cappellino da ferrotranviere e si esaurisce con la tuta da agricoltore del Minnesota) che incrementa improvvisamente la sua attività artistica, allaccia numerosi contatti esclusivi e si ritrova di colpo 'personaggio' indiscusso tra mille ospitate occasionali con altri artisti (anche prestigiosi) e, persino, un diretto ringraziamento da parte del solito Springsteen in una lettera aperta di fine tour rivolta alla 'sua' gente.

Dopo il concerto andato in scena sul palco del 'Teatro Laboratorio' di Verona il 29 ottobre 2013, Damiano Xodo lascia la band e alla batteria subentra **Fabio Tomaello** (padovano di Tombolo), mentre dal maggio successivo le bacchette toccano a **Luca Martello** (veneziano di Dolo). Nel periodo tra il 2009 e il 2013, quindi, i 'caminetti' si avvalgono anche delle tastiere del padovano **Francesco Mattarello**, costretto ad abbandonare temporaneamente la band fino al dicembre 2013, quando rientra per ricoprire il nuovo ruolo di fisarmonicista e suonatore di banjo. Nel frattempo, infine, l'organico viene completato con l'ingresso in pianta stabile del poliedrico **Oliviero 'Olli' Lucato** da Mogliano Veneto (altro 'regalo' portato dal concerto dello stadio 'Euganeo' per un esordio ufficiale in occasione del concerto di Halloween al 'Cockney Music Pub' di Correzzola, Padova) che si disimpegna tra pianoforte, organo Hammond, armonica e voce.

Per i **The Fireplaces**, da questo momento in poi, l'attività decolla ulteriormente sia in termini di visibilità che di riconoscimenti, di apparizioni live e persino di composizione di brani originali. Lavoro che, nel febbraio del 2013, conduce il gruppo in sala di registrazione per la realizzazione del primo album autografo, **'Shelter from the Storm'**, che esce nel **dicembre 2014**. Dieci brani che toccano svariati temi, tra i quali anche e soprattutto l'effetto taumaturgico che può essere assunto dalla musica e dall'esperienza di suonare in una band.

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

Soltanto nel corso dell'ultimo anno, oltre a decine e decine di concerti in tutte le regioni dell'Italia settentrionale alla guida dei **The Fireplaces** (in versione full band, trio o acustica, in qualche caso anche in veste di 'opening act' come in occasione degli show di Carlyne Mas a Piove di Sacco e Joe D'Urso a Vicenza), Riccardi è stato anche protagonista delle serate tra musica e poesia denominate **'American Ciacoe'**, oltreché ospite sul palco di musicisti internazionali del calibro di Dana Fuchs, Bucephus King, Luke Winslow King, Jake Clemons, Carlyne Mas e Joe D'Urso, nonché di Guy Davis, Anthony D'Amato, Joe D'Urso, James Maddock, Rob Dye e Ressel Brothers in occasione della tappa di Muggia (Trieste) del 'Light of Day Benefit Europe Tour'. Tra i colleghi italiani illustri con i quali ha invece diviso il microfono vanno segnalati Daniele Tenca, Cesare Carugi, Max Lazzarin, Mama Bluegrass Band, Veronica Sbergia e Max De Bernardi, Arianna Antinori, Sacri Cuori, Angelini e Pier Cortese. Altrettanto significativa, infine, la serata milanese al 'Memo Restaurant' insieme al giornalista e scrittore Ezio Guaitamacchi, l'organizzatore Claudio Trotta (Barley Arts) e la cantautrice, compositrice e musicista Andrea Mirò.

Reduci nel 2014 anche dalla notte della 'Taranta' all'Ippodromo 'Le Padovanelle', dall'affollatissimo 'Ferrara Buskers Festival' e dal 'prestigioso Buscadero Day' di Pusiano (Co), i **The Fireplaces**, quando è possibile, possono iniziare gli show nella 'formazione regolamentare a sei' per chiuderli anche con 16 elementi sul palco tra cori e fiati, dopo aver coinvolto il pubblico con live act carichi di energia e di un entusiasmo non comune. Con lo stesso spirito, inoltre, girano l'Italia arrangiando e personificando brani cardine della tradizione rock (come 'For what it's worth' dei Buffalo Springfield), rendendo onore a protagonisti, generi ed epoche con il loro inconfondibile rispetto anche per il folk italiano e la tradizione.

Il 16 gennaio 2015 i **The Fireplaces** si esibiranno negli Stati Uniti sul palco del prestigioso 'Stone Pony' di Asbury Park (New Jersey) su invito della 'Light of Day Foundation'. Sono in assoluto la prima band italiana, dopo alcuni solisti d'élite come Lorenzo Bertocchini, Antonio Zirilli, Andrea Parodi e Lorenzo Semprini, a trovare spazio nell'ambito dell'ormai tradizionale rassegna benefica creata da Bob Benjamin che, a partire dal 2000, ha visto impegnati artisti del calibro di Garland Jeffreys, Jakob Dylan, Gary U.S. Bonds, Southside Johnny, John Cafferty, Willie Nile, Joe D'Urso, Joe Grushecky, Jon Bon Jovi, Bruce Springsteen e, a sorpresa, persino l'attore Michael J.Fox.

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

'Shelter from the Storm', esordio discografico

Dieci brani autografi, tutti assolutamente originali e privi di influenze esageratamente condizionanti. Nove composti da Caterino Riccardi, uno da Carlo Marchiori. La cifra stilistica dei **The Fireplaces** si basa sulla massima valorizzazione espressiva dei singoli elementi, mai a discapito del 'groove' collettivo che emerge fin dalle prime battute di **'Shelter from the Storm'**. Uno stile e una consapevolezza emersi anche alla luce dell'intensa attività live, chiave per il consolidamento e l'evoluzione stilistica della band che, proponendo un repertorio misto di standard r'n'r e pezzi propri, ha affinato caratteristiche atipicamente uniche nel panorama italiano.

Il sobrio ma personale digipack cartonato, ben simboleggiato dal disegno di copertina arrivato dalla mano di **Massimo Valente** (un urgano è pronto per scatenarsi su una già di per sé fatiscente casa colonica, rassegnata a essere spazzata via da un'incipiente tromba d'aria, insieme al vetusto trattorino e alla cadente rete di definizione del terreno agricolo che ne fanno corollario) anticipa con i suoi colori terrosi e polverosi i contenuti di un album che difficilmente può condurre l'ascoltatore in un night club o in una sala da ballo, in un ambiente sofisticato o in un contesto dove si badi soprattutto alle apparenze. Qui si bada solo alla sostanza: patti chiari e amicizia lunga!

Un album che sorprende ma non ammicca; incuriosisce e poi soddisfa, ma con risposte e soluzioni sonore assolutamente non scontate e neppure banali. Che trascina dentro un vicolo di Tin Pan Alley per farvi uscire improvvisamente in una barrelhouse, tra gli effetti di un medicine show e le risate di una rappresentazione di vaudeville. Una sorta di imprevedibile jug band per la quale ragtime, voodoo e old time music da string band si fondono con jump, swing e bluegrass.

- **'Light of a Candle'**, aperta da un coro campagnolo dalle spiccate tinte black, inaugura un'opera all'insegna della versatilità. Il 'botta e risposta', sgangherato ma controllato, coinvolge la voce di Caterino Riccardi (drammaticamente filtrata attraverso un bulletproof) e un rigurgito collettivo che sfocia in un blues industriale da capannone. Un inizio coraggioso e urlato, corale e senza fronzoli; un biglietto da visita che non ammette ruffianate e che si esaurisce bruscamente per lasciare spazio a una...

(Brano dedicato a Sergio, vicino di casa e caro amico ormai scomparso di Caterino, persona dall'influenza enorme sul Nostro che si domanda: "Com'è possibile che una candela che si sta spegnendo lentamente, abbia comunque la forza per illuminare la tua strada?")

- **'Book your Freedom'** che viene lanciata da un'armonica quasi da sentiero di guerra 'native american' e da un drumming vigoroso che accompagna un altro brano sanguigno ma, questa volta, maggiormente affine a canoni prettamente rock (come se il compianto John Cambell avesse finito per farsi coinvolgere in sala di incisione da Grand Funk Railroad e Humble Pie, ma con John Popper a soffiare sulla sua Hohner in maniera più controllata del solito). Le atmosfere, tuttavia, si velocizzano e si elettrificano rapidamente: i **The Fireplaces** hanno tanti padri, ma non sono cloni di nessuno. E Caterino Riccardi, dal canto suo, sgombra subito il campo da equivoci: nessuna influenza jerseyana; nè strettamente cantautorale, nè tantomeno legata al classicissimo rhythm & soul da boardwalk. L'eco finale dell'armonica si spegne e introduce la title track...

(Canzone che si sviluppa attraverso il doppio significato del sostantivo 'book', 'libro', ma anche e soprattutto, del verbo 'to book', cioè 'prenotare'. "Puoi ottenere e blindare la tua libertà - suggerisce il testo - solo con lo studio, il viaggio e la lettura")

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

- 'Shelter from the Storm' che, in perfetto 'Stones style'(quello 'vero', quello con Nicky Hopkins al piano in alternanza con Ian Stewart e in attesa di Chuck Leavell all'Hammond), catapulta l'ascoltatore verso ficcanti sonorità da 'Marquee'. Nel frattempo, echi di Free e Ten Years After strizzano l'occholino anche a Small Faces e al pub rock dei Dr. Feelgood con Freewheelers, Leon Russell e Johnny Neel sempre nel mirino.

(Fermo obiettivo di questo brano che denomiuna il lavoro intero è il potere taumaturgico della musica nel lenire le pene quotidiane)

- 'Question of Priority' si mantiene nei paraggi ma, questa volta, sembra più un affare degno di un Pete Townshend poco coinvolto in barbose opere rock ma, al tempo stesso, più ispirato nel partorire una 'three minutes song' nell'ambito della quale, tanto per gradire, compare anche un curioso 'effetto sitar' mai invadente e persino accomodante, fino alle curiose atmosfere strumentalmente psichedeliche del suo epilogo percussivo alla Kula Shaker che tanto sarebbe piaciuto a Bill Graham.

(Gli anni Settanta a braccetto con gli anni Novanta)

- 'Power of Beauty' viaggia invece dalle parti della 'dolce Virginia' con il suo fischiante e allegro boogie honky tonk da apoteosi live. Proprio roba da 'call & response' e gente in piedi sui tavoli! Mentre anche il falso finale, prima dell'azzeccato ingresso dei fiati, regala alla canzone quasi una seconda vita.

(Qui il tema è dato dall'importanza che dovrebbe rivestire la consapevolezza della propria bellezza, sempre e comunque, nell'animo delle donne)

- 'Upon the Hills' riporta dalle parti di un cantautorato East Coast con la premiata ditta Simon & Garfunkel bastardata da pregevoli echi di Mike Scott e sfumature di Ray La Montagne. Carlo Marchiori sa la canta e se la scrive, regalando una parentesi di rara godibilità che assolve egregiamente anche al ruolo di spartiacque verso un ipotetico 'lato B' del dischetto che la tambureggiante...

(Prima di parlare di amore verso gli altri, bisognerebbe manifestare un profondo e sincero amore verso se stessi)

- 'In Flight', dal canto suo, si incarica di lanciare attraverso un ottimale 'Muscle Shoals sound' l'idea di una festa collettiva. Un party quasi figliastro di 'Light my fire' nei suoi passaggi più cadenzati ma capace di tornare nuovamente in zona rhythm and blues quando i fiati prendono il sopravvento e arriva un'inattesa grandinata di ispirazione, a sua volta degna di Omar & the Howlers prodotti però da un Phil Spector insolitamente accondiscendente.

(Altro esplicito tributo da parte di Caterino Riccardi a un'esperienza personale molto intensa e formativa in veste di animatore per giovani disabili per l'associazione, appunto, 'In volo': "La solo presunta minor capacità di intendere e di fare - suggerisce l'autore - è in realtà un dono incredibile rivolto a chiunque si rapporti con loro")

- 'Leap of Faith' (nota per maliziosi e rompiscatole monotematici: non è affatto una cover e non ci assomiglia neppure...) regala spazzolate di Doobie Bros. e armonie vocali targate America (intesa come premiata ditta Beckley, Bunnell & Peek), cambiando però costa atlantica e arrotondando gli spigoli a vantaggio del piedino che batte sotto il tavolo. Nitty Gritty Dirt Band e i fratelli del Burrito volante sembrano prendere il sopravvento, in attesa che la successiva...

("Keith Richards - ricorda il Riccardi - si svegliò una mattina con il riff di 'Satisfaction' registrato sul comodino. Non ricordava neppure di averlo fatto, andato com'era.... Ciò insegna - aggiunge - che l'ispirazione ti gira sempre intorno e che tu devi avere le antenne perennemente alzate per captarla quando passa. Un atto di fiducia che ho applicato con forza e tenacia")

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

- 'Upstanding Man' si prenda la licenza di dare fuoco alle polveri una volta per tutte con una chitarra tagliente assai e quasi Pasley Underground. Ciò, ovviamente, in attesa di trovare la velocità di crociera ideale grazie a un sottofondo che, a noi folli, sembra relegare Sam & Dave nel ruolo di coristi di un'azzardata ma originale corsa nel vuoto insieme agli Opal e ai Charlatans dove la tradizione campestre dei primi brani lascia finalmente spazio anche a sprazzi di 'sperimentazione' (sempre restando nel campo di orgogliosi 'agricoltori dello strumento' come i **The Fireplaces**, ovviamente...).

(*Anche se mi metteranno i piedi in testa e cercheranno di farmi cadere – giura Caterino Riccardi - avrò sempre la forza per rialzarmi e riprovare a lottare per lasciare il segno*)

- 'Thank You' chiude i definitivamente i giochi e sembra, non a caso, costituire una sorta di incredulo ringraziamento sotto forma di ballata (poco strappa mutande e mai autoreferenziale... e con tanto di ripresa strumentale, per giunta) nei confronti di chi accompagna con fiducia fino all'ultimo solco l'impresa dei nostri esordienti. Degno epilogo da parte di un gruppo di 'magnifici perdenti' che, di colpo, si ritrova protagonista di un dischetto d'esordio di eccellente fattura, spiccata creatività e onesta riconoscenza artistica.

(*L'ultimo brano di 'Shelter from the Storm' parla di un rapporto tra l'autore e una ragazza che, grazie al suo sorriso e alla sua vitalità, lo raccoglie letteralmente da terra dopo una cocente delusione amorosa e gli regala nuove ali per volare. Un ringraziamento generale, questo, anche nei confronti della vita, dei suoi trabocchetti e dei segreti per uscirne sempre fuori*)

Testi a cura di Daniele Benvenuti

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

Formazione:

Caterino 'Washboard' Riccardi:

Voce, Chitarra acustica, Chitarra elettrica & Percussioni

Carlo Marchiori:

Voce, Chitarra acustica & Armonica

Francesco Morosin:

Chitarra elettrica;

Marco Quagliato:

Basso & Cori;

Oliviero Lucato:

Pianoforte, Organo Crumar, Piano Wurlitzer & Cori;

Francesco Matterello:

Fisarmonica & Banjo;

Damiano Xodo:

Batteria;

Evelyn Longhin:

Cori.

Scheda tecnica:

Artista: The Fireplaces

Titolo: 'Shelter from the Storm'

Data di pubblicazione: Dicembre 2014

Track list:

- | | | |
|-----|--------------------------|---------------------------------|
| 01. | 'Light of a Candle' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 02. | 'Book your Freedom' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 03. | 'Shelter from the Storm' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 04. | 'Question of Priority' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 05. | 'Power of Beauty' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 06. | 'Upon the Hills' | (Carlo Marchiori) |
| 07. | 'In Flight' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 08. | 'Leap of Faith' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 09. | 'Upstanding Man' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |
| 10. | 'Thank You' | (Caterino 'Washboard' Riccardi) |

Registrato tra gennaio e luglio 2014 allo studio S3 di Piove di Sacco (Padova); mixato tra settembre e novembre 2014 @ www.franzfabiano.com..

Tutti i brani sono stati arrangiati e prodotti dai The Fireplaces.

Testi disponibili sul sito www.thefireplaces.it.

THE FIREPLACES

'Shelter from the Storm'

I The Fireplaces sono disponibili per interviste

Management, Promozione & Contatti:

www.thefireplaces.it

Ph.: +39 3472210884

E-mail: afroblue70@gmail.com

<https://www.facebook.com/pages/The-Fireplaces/117308774951034?fref=ts>

https://www.youtube.com/playlist?list=PLZh7VpqoZprHphhHh5mGWLoIeg9_BGjpS